

# GLI STATI UNITI E LA SPESA MILITARE

di Stefano Sylos Labini

ciale, le innovazioni generate dal progresso scientifico e tecnologico, indotto dalla spesa militare.

Al contrario, nell'Unione Sovietica, dove la spesa militare aveva raggiunto valori molto elevati ed erano state realizzate grandiose innovazioni che avevano consentito di mandare gli uomini nello spazio e di far crescere una potente industria nucleare, è mancato un meccanismo capace di mettere in moto quei processi di diffusione delle innovazioni nel settore industriale e nel settore civile.

Il periodo 1983-2000, che rappresenta il cuore del libro di Giuseppe Guarino, è dunque contraddistinto dalla diffusione su vasta scala della microelettronica e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che derivano da innovazioni realizzate in tempi precedenti (il *transistor* nel 1954; il circuito integrato nel 1958; il precursore di *Internet*, Arpanet, nel 1968; il microprocessore nel 1971).

Il periodo 1983-2000 è suddiviso in tre sottoperiodi: il 1983-1989 e il 1994-2000 di intenso sviluppo, e il 1990-1993 di recessione.

Ma è nell'ultimo sottoperiodo, che entra in voga il termine *new economy* per indicare la profonda trasformazione dell'economia ad opera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In questi anni negli Stati Uniti si verifica una crescita rilevante degli investimenti in macchine, apparecchiature informatiche e in *software*, si registra un aumento della produttività del lavoro e degli indici di Borsa, hanno luogo intensi afflussi di capitali esteri ed è azzerato il *deficit* pubblico.

Diversamente, l'espansione del 1983-1989 fu caratterizzata da un forte aumento delle spese militari per finanziare il programma delle *guerre stellari* e da un continuo peggioramento del *deficit* e del debito pubblico. Quest'ultimo passò dal 32,5 per cento del PIL nel 1982 al 51,9 per cento nel 1988.

Tali fenomeni confermano che le ricadute economiche delle innovazioni tecnologiche, stimulate dal settore militare, si manifestarono in tutta la loro evidenza con un certo ritardo rispetto ai picchi di spesa.

**I**l libro di Giuseppe Guarino (*I soldi della guerra. Gli Stati Uniti: spesa militare, innovazione, economia globale*, Mondadori 2003, pagine 174) è di grande attualità e costituisce un valido punto di riferimento per chi volesse approfondire una serie di problematiche relative all'evoluzione della tecnologia ed allo sviluppo dell'economia della nazione che costituisce il centro del mondo occidentale: gli Stati Uniti.

L'autore, utilizzando una ricca documentazione statistica, analizza l'impatto della spesa militare sull'innovazione tecnologica e le conseguenze della diffusione delle innovazioni sull'economia e sulla società.

Guarino mette, così, in luce che la fase di sviluppo dell'economia statunitense, dopo le crisi degli anni '70, può essere in buona parte ricondotta alle innovazioni tecnologiche, che furono innescate dalla spesa militare attuata dai vari Governi americani durante la *guerra fredda* con il blocco comunista (1947-1989).

Giuseppe Guarino dimostra come sia stata diretta e visibile la relazione tra spesa militare e innovazione tecnologica, a differenza di quello che è accaduto tra la spesa militare e la crescita economica. Infatti, i ritorni economici degli investimenti nella difesa nazionale non furono previsti, né in termini quantitativi, né in termini temporali, e tanto meno furono chiaramente compresi il carattere pervasivo e la profonda diffusione che le tecnologie promosse dal settore militare avrebbero avuto nell'economia e nella società.

Negli Stati Uniti i processi di diffusione sono stati possibili grazie all'esistenza di un sistema di mercato, che ha permesso alle imprese private di sfruttare, da un punto di vista commer-

Il libro di Guarino presenta anche riflessioni, che possono essere sviluppate sul piano della teoria economica. In particolare, la constatazione che, nella lunga fase di crescita degli anni '90, le previsioni, o meglio le espressioni di tendenze, dei *Reports* presidenziali fossero sistematicamente inferiori rispetto ai risultati ottenuti, consente all'autore di sottolineare che le teorie alla base di tali previsioni sono discutibili.

Risulta evidente, infatti, che il nesso tra bassa disoccupazione e alta inflazione non si è manifestato durante la fase di intensa e prolungata espansione della seconda metà degli anni '90. La bassa disoccupazione non ha determinato nessun fenomeno inflazionistico, che avrebbe interrotto la crescita dell'economia americana, portandola alla recessione.

Tutto questo fa entrare in crisi i tradizionali meccanismi di causa-effetto, su cui si fonda la teoria economica dominante e mette in evidenza che il cosiddetto ciclo economico può avere una durata molto variabile; che una fase di crescita spesso è innescata dalla diffusione di grandi innovazioni, prima nel settore industriale e, poi, nel settore civile; e che le cause che possono porre fine ad una fase di crescita sono molteplici e sono ben diverse dall'esistenza di una bassa disoccupazione.

È importante sottolineare che Giuseppe Guarino è ben consapevole dei rischi che possono originare dallo stretto collegamento della ricerca e delle innovazioni con le finalità militari, dal momento che il complesso militare-industriale è in grado di influenzare pesantemente la politica estera degli Stati Uniti, con conseguenze nefaste per l'intera umanità.

Infine, il libro di Guarino può fornire utili insegnamenti per ciò che si potrebbe fare nel futuro e per affrontare i grandi problemi e i rischi che incombono sull'umanità, come il riscaldamento dell'atmosfera, i processi di desertificazione, la fame e la povertà, che affliggono le popolazioni di vaste aree del pianeta.

Tali insegnamenti si fondano sulla constatazione che l'intervento pubblico, che negli Stati Uniti ha avuto luogo in grande misura tramite il finanziamento di progetti di ricerca e la domanda di prodotti e apparecchiature per il settore militare, ha

messo in moto profondi processi di innovazione e di trasformazione dell'intera società civile.

L'esperienza americana costituisce, dunque, un esempio di quello che qui in Europa si potrebbe e si dovrebbe fare per affrontare problemi di enorme entità, che richiedono grandi progetti collettivi e capacità tecnologiche e finanziarie all'altezza.

La domanda pubblica di nuove tecnologie e di nuovi prodotti potrebbe svolgere un ruolo strategico per favorire lo sviluppo di un'economia sostenibile, che sia fondata in misura maggiore su fonti di energia diverse dal petrolio (energia eolica, solare, a idrogeno, da biomassa) e che abbia un minore impatto ambientale, sia nell'ambito della produzione, sia in quello dei consumi.

Stefano Sylos Labini